

CVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1966**Presidenza del Vicepresidente GARDU****I N D I C E**

Elezioni dei componenti la Sezione di Sassari del Comitato di controllo sulle Province e sui Comuni:

(Votazione segreta)	2114
(Risultato della votazione)	2114
(Votazione segreta)	2114
(Risultato della votazione)	2114

Elezioni di un Segretario:

(Votazione segreta)	2115
(Risultato della votazione)	2115

Legge regionale 23 gennaio 1964: «Integrazione del Comitato regionale delle miniere», rinviata dal Governo centrale. (Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli):

BRANCA, relatore	2105
----------------------------	------

Legge regionale 6 maggio 1965: «Controllo degli enti regionali», rinviata dal Governo centrale. (Discussione e riapprovazione):

PAZZAGLIA	2106
CARDIA	2106
ZUCCA	2108
DETTORI, Presidente della Giunta	2110
(Votazione segreta)	2113
(Risultato della votazione)	2113

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della legge regionale 23 gennaio 1964: «Integrazione del Comitato regionale delle miniere», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il riesame della legge regionale 23 gennaio 1964: «Integrazione del Comitato regionale delle miniere», rinviata dal Governo centrale.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca, relatore.

BRANCA (P.S.I.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha rinviato a nuovo esame del Consiglio la legge 23 gennaio 1964 che riguarda l'integrazione del Comitato regionale delle miniere. La Commissione consiliare, nella seduta del 13 gennaio del 1966, ha respinto all'unanimità le considerazioni ed i motivi addotti a giustificazione del rinvio. Poichè però si può egualmente agire nel senso previsto dalla legge rinviata e si può provvedere altrimenti a soddisfare le esigenze in essa contenute, onde evitare una impugnativa dinanzi alla Corte Costituzionale su materia di nostra competenza, la Commissione ha

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

deciso all'unanimità di proporre al Consiglio la non riapprovazione della legge stessa.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Discussione e riapprovazione della legge regionale 6 maggio 1965: «Controllo degli enti regionali», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. Segue il riesame della legge regionale 6 maggio 1965: «Controllo degli enti regionali», rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò molto brevemente la soddisfazione di chi ebbe a presentare la proposta di legge, approvata poi dal Consiglio, e della posizione assunta dalla prima Commissione nel respingere le mancanti (non si può dire neanche infondate) motivazioni di rinvio della legge, che trasferisce in larga parte al Consiglio il controllo degli enti regionali. Non si comprende come il Governo abbia potuto sostenere le tesi indicate nel motivo di rinvio, tesi che, fra l'altro, non sono minimamente legate a ragioni di competenza e ancor meno a contrasti con gli interessi nazionali, unici casi in cui il Governo può rinviare una legge approvata dal Consiglio regionale.

Ci pare che il provvedimento sia sempre più interessante e sempre più urgente; anche nei giorni scorsi abbiamo avuto occasione di sentire alcune riserve sul funzionamento di alcuni enti e sul loro controllo. Siamo perciò lieti che, attraverso la proposta della Commissione, ci si possa attendere una riapprovazione molto ampia della legge. *(Consensi).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se intervengo nella discussione è per richiamare l'attenzione del Consiglio sulla persistente speciosità delle motivazioni di rinvio adottate dal Governo, e sul fatto che per una circostanza forse fortuita (ma che ritengo positiva), nella seduta odierna sono poste alla discussione del Consiglio contemporaneamente cinque leggi rinviate. Questa circostanza rende possibile un esame complessivo dei motivi di rinvio e consente di accertare appunto il loro carattere specioso, infondato, arbitrario.

Una delle cause che si possono trovare è che il rinvio tende a impedire la tempestiva entrata in vigore della legge, rimandarne l'attuazione alle calende greche, introdurre limiti alla sfera di competenza della Regione, sabotare l'autonomia, porre continuamente il Governo dello Stato in funzione di controllore, di custode, di raffrenatore delle attività della Regione Sarda.

Io credo sia giusto che noi approviamo quanto la Commissione propone, di unanimemente ed anche in forme abbastanza energiche respingere i motivi di rinvio. Respingiamo i motivi di rinvio per la loro infondatezza giuridica, e perchè, quando non sono manifestamente infondati giuridicamente, appaiono ispirati da una mentalità burocratica, chiusa, retriva, nel concepire l'autonomia e nel concepire la Regione come organo dello Stato, come articolazione dello Stato.

Vediamo su che cosa si basa il Governo per rinviare questa legge, che ha una sua importanza. Comunque sia sorta e quali che siano i suoi limiti, soltanto per il fatto che prevede un controllo più ampio e più democratico su degli enti regionali, è una legge che dovrebbe (da qualunque Governo che meriti questo nome) essere valutata almeno nelle sue intenzioni, cioè nell'intendimento del legislatore, il quale non vuole (mi sembra che questo appaia chiaramente e mi sforzo di sottolinearlo) assolutamente intaccare la tradizionale suddivisione dei poteri, per quanto questa non sia niente di sacro, non costituisca un dogma. Se, senza in-

frangere i principi dell'ordinamento costituzionale presente, si trovasse il modo di realizzare nuovi equilibri, non vedo perchè così si farebbe opera di lesa maestà dello Stato.

Il Governo afferma che la legge è rinviata per le disposizioni contenute nell'articolo 4. I colleghi, se hanno la compiacenza di rileggere l'articolo, si accorgeranno che esso si limita ad autorizzare le Commissioni del Consiglio (o il Consiglio regionale, evidentemente attraverso i suoi organi) a chiedere (ed obbliga gli Enti regionali a fornire) informazioni, notizie e documenti eventualmente richiesti. L'articolo non stabilisce altro, non attribuisce al Consiglio regionale e alle sue Commissioni niente più che una facoltà inquirente e non obbliga gli Enti regionali se non a fornire (diciamo sotto la minaccia di una sanzione, prevista nell'articolo 6) i chiarimenti indispensabili, non per azione amministrativa, ma per azione legislativa.

Io mi domando come sia possibile che la materia del rinvio sia affidata a mani così inesperte, capaci di arrecare grave danno all'Amministrazione dello Stato, al retto governo della cosa pubblica. Occorre affidare a mani più sicure un organo, chiamiamolo così, un ufficio dello Stato in grado di mettere in movimento un meccanismo limitante, negativo come quello del rinvio, che, sì, è un meccanismo di garanzia, quando è retamente attuato, ma può diventare di freno, di remora alla attività legislativa e amministrativa della Regione se non sia usato con quella finezza, con quel garbo, con quella attenzione necessaria a fare del rinvio una procedura eccezionale. Ma se il rinvio comincia a diventare una procedura quasi normale, o almeno così frequentemente iterata da diventare quasi normale, ci troviamo di fronte ad un tentativo di limitazione dei poteri, delle libertà autonomistiche.

I colleghi hanno presente, per esempio, la norma del Regolamento interno del Consiglio che abilita le Commissioni consiliari non soltanto a sentire i rappresentanti della Giunta, cioè gli Assessori, su materie che interessino un determinato provvedimento di legge, ma ad esercitare la loro funzione inquirente, diciamo, chiamando a riferire organi pubblici e persino privati cittadini. E' evidente che le Commissioni

del Consiglio non hanno poteri di coercizione, però si riconosce che esse, nell'ambito della loro potestà legislativa, istruttoria, possano domandare, richiedere informazioni di ogni genere, sentire cittadini privati, rappresentanti di organizzazioni pubbliche. Questa procedura, talmente normalizzata da essere diventata materia di regolamento, diventa per gli organi dello Stato una sorta di incipiente rivoluzione dei principi costituzionali, cioè una sorta di rivolgimento che sconvolgerebbe la tradizionale ripartizione dei poteri. Questa richiesta del Consiglio e delle sue Commissioni — di avere informazioni, documenti, di sentire i dirigenti degli enti regionali — diventerebbe un passaggio esorbitante, dal potere legislativo al piano del potere esecutivo e amministrativo. Si potrà dire che la legge prevede una sanzione, ma c'è qualche cosa di più, perchè si aggiunge un elemento d'obbligo per gli enti pubblici di presentare le informazioni richieste. La sanzione, però, non toglie natura all'atto che si domanda, che resta informativo, cioè resta nella fase istruttoria dell'atto legislativo. L'obbligo è, diciamo, attinente al rapporto disciplinare tra esecutivo ed enti.

L'articolo 6 prevede lo scioglimento dei consigli di amministrazione che si rifiutino di adempiere agli obblighi previsti dagli articoli 1 e 4, ma vorrei considerare, anche in assenza di una legge apposita, che cosa potrebbe fare un Presidente della Giunta qualora un dirigente di un ente pubblico, chiamato da una Commissione per riferire su qualunque fatto (che non fosse riservato per norma civile o penale), rifiutasse di ottemperare. E' evidente che, se anche non vi fosse la legge, il Presidente della Giunta sarebbe chiamato di fronte al Consiglio e dovrebbe adottare provvedimenti press'a poco di questa natura.

Quanto ho detto è per riconfermare il carattere arbitrario, superficiale, inammissibile di questo tipo di controllo, e per richiamare l'attenzione dell'assemblea, della opinione pubblica e, sì, dell'esecutivo, della Giunta, sulla necessità che l'azione intrapresa per mettere in chiaro i rapporti tra Regione e Governo nazionale non si limiti soltanto all'iter aperto con la seduta dell'altro giorno, ma colga ogni

motivo, ogni momento per richiamare Governo e autorità politica a una più pertinente considerazione della rilevanza dell'autonomia.

Onorevole Dettori, lei ha parlato recentemente di un fenomeno in atto nella vita pubblica italiana, che ha definito «affievolimento della coscienza meridionalistica». Io sono in parte convinto che un fenomeno del genere è reale, però noi dobbiamo tener conto che l'unico modo per impedire che l'affievolimento della questione meridionalistica continui, con i danni pratici che noi conosciamo, è che non si lasci passare un atto solo, che sia espressione di questo affievolimento, senza respingerlo con tutta la violenza necessaria, tanto più quando si tratta di intaccare l'ordinamento dell'autonomia sarda, che è qualcosa di più del sentimento meridionalistico. E' qualche cosa di costituzionalmente istituito, è una sfera di libertà, è una base dell'ordinamento dello Stato democratico e, se il Governo non è in grado di difenderlo con la dovuta energia, dobbiamo levarci a difenderlo noi.

Ecco perchè a me sembra opportuno che il Presidente della Giunta e la Giunta si rendano interpreti presso il Governo di questa esigenza. Se me lo consentite, coglierei l'occasione del carattere di questo rinvio per dimostrare al Governo che esso deve rivedere le sue posizioni, dare diverse direttive agli uffici e agli organi abilitati al controllo sulla legislazione regionale, per evitare che altre nostre leggi siano fermate come è stata fermata questa. Altrimenti, saremmo costretti a ritenere che in realtà il sistema del rinvio viene utilizzato da forze nazionali di Governo per potere tenere in Sardegna un atteggiamento e uno diverso a Roma. E' una ipotesi che può essere fatta, e l'unico modo per impedire che prenda piede è quello di assumere una posizione aperta, decisa, ricordando che ciò può voler dire per la Giunta regionale compiere determinati atti politici.

Noi stiamo iniziando un iter che impegna il Consiglio, ma non possiamo dimenticare che la Giunta ha, per portare avanti questa azione contestativa, più di una possibilità, che non può non essere messa in opera. Le dichiarazioni politiche pubbliche devono impegnare la Giunta (non soltanto personalmente l'uno o

l'altro Assessore: l'onorevole Dettori ha assunto a Sassari in proposito, e credo che abbia fatto bene a farlo, al suo Congresso, una posizione decisamente critica) come tale di fronte al Governo, fino a prospettare la possibilità di rotture politiche che, tutte le volte che sono state anche soltanto prospettate, hanno ottenuto, per quanto io ricordo, risultati notevoli. Ricordo l'ultimo episodio, la presa di posizione dell'onorevole Corrias sulla questione dei porti. Se ho da fare una rimostranza non è per la prima posizione (che fu sentita dal Governo e determinò un movimento di Ministri e di altri esponenti intorno alla questione), ma è perchè la stessa non fu mantenuta decisamente anche dopo, sicchè la conclusione che si ebbe non fu, secondo me, adeguata. La prima presa di posizione comunque, che pure non esorbitava dai limiti di un normale rapporto tra Regione e Governo, ebbe, secondo me, efficacia.

Con questo, onorevole Presidente, concludo riconfermando la posizione del mio Gruppo, che è di riapprovazione di questa legge e di sottolineatura della esigenza di adottare nei confronti del Governo nazionale, del Governo di Roma, un atteggiamento di rigorosa e rigida rivendicazione dei poteri della Regione Autonoma della Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo le osservazioni estremamente fondate del collega Cardia sul rinvio di ben cinque leggi regionali nel giro di cinque o sei mesi (dal dicembre del 1964 al maggio del 1965) pare a me che si debba richiamare l'attenzione del Consiglio e della Giunta sull'aggravarsi dei rapporti tra Governo e Regione. Non si tratta tanto di valutare i motivi, talvolta persino risibili, con cui queste leggi sono state rinviolate nell'asserita applicazione dell'articolo 33 dello Statuto, quanto, credo, di porre l'accento su due questioni fondamentali.

La prima riguarda l'atteggiamento delle varie Giunte di fronte al Governo. Non è la prima volta (direi anzi che da alcuni anni è diventata prassi quasi costante) che si verifica il

rinvio, con motivi pretestuosi sotto il profilo giuridico e, a maggior ragione, sotto il profilo politico, di leggi approvate dal Consiglio senza che la Giunta, e per essa il suo Presidente, assuma una presa di posizione pubblica nei confronti del Governo, come spesso noi abbiamo sollecitato. Di fronte ad arbitrii e ad abusi, che in concreto limitano la potestà legislativa della Regione e intralciano l'ordinato svolgimento delle nostre competenze, io credo che la Giunta regionale, che è l'organo a diretto contatto con il Governo, bene avrebbe fatto, già prima d'oggi, a prendere posizione pubblica e ad informare i parlamentari sardi dell'atteggiamento che il Governo continua a mantenere nei confronti della Regione, violando apertamente lo Statuto. Quando si finge di applicare l'articolo 33 e in realtà nessuno dei motivi addotti, per ciascuna delle leggi rinviate, può essere in qualunque modo ricondotto a questo articolo, io credo che la Giunta dovrebbe e avrebbe dovuto reagire. Questo non è stato fatto e la conseguenza è che assistiamo a un aggravamento costante dei rapporti tra Stato e Regione, a un sempre più scoperto arbitrio e abuso del Governo nei nostri confronti.

L'altra osservazione (che ho già fatto l'altro giorno) è che questo ci viene da un Governo che si è, persino nel programma, dichiarato decisamente a favore delle Regioni tanto da programmare la realizzazione, dopo tanti anni, anche di quelle a statuto ordinario. In realtà, questo Governo (che per comodità di individuazione continuiamo a chiamare di centrosinistra), non solo continua la prassi dei vecchi Governi centristi, ma (credo che non sia una posizione soltanto polemica affermarlo) ne ha peggiorato addirittura la prassi giacché quei Governi almeno nei primi anni di vita della Regione non osavano irridere alla sua potestà legislativa adducendo pretesti e motivazioni che offendono la dignità del Consiglio regionale e dei singoli consiglieri regionali impegnati nella loro attività di legislatori. Noi comprendiamo che questo atteggiamento trova una spiegazione nel clima generale di regime che il centro-sinistra tenta di imporre al paese, nel tentativo di umiliare le autonomie locali, da quelle regionali a quelle comunali. Potremmo citare

una infinità di episodi verificatisi negli ultimi anni. Questo avviene perché, un omaggio alla politica nazionale, si è voluto ripetere qui la formula di centro-sinistra credendo di poter tutelare meglio gli interessi della Sardegna.

La discussione dell'altro giorno sul Piano di rinascita e sulla programmazione nazionale ha dimostrato chiaramente che il vostro assunto, dichiarato di fronte al Consiglio e di fronte ai Sardi l'anno scorso, è sbagliato e non trova rispondenza nei fatti. Questa formula politica provoca anzi una maggiore debolezza della Giunta. Ella, onorevole Dettori, ha dichiarato, nelle dichiarazioni programmatiche, che avrebbe fatto una politica di contestazione, di rivendicazione nei confronti del Governo. Le chiediamo di iniziare ora a passare ai fatti. Di fronte a questo complesso di leggi rinviate con motivi pretestuosi, non basta che ci pronunciamo come Consiglio riapprovando e respingendo i motivi di rinvio, ma occorre che il Presidente della Giunta faccia un passo ufficiale presso il Ministro degli interni e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, perché il controllo delle leggi regionali non sia affidato alla discrezione di burocrati (che, per quanto rispettabili, rimangono burocrati), ma sia esercitato dal Governo (lo Statuto infatti non dice che è la direzione generale di questo o quel Ministero o della Presidenza del Consiglio a dover esaminare le leggi e a rinviarle, ma che è il «Governo della Repubblica» che può rinviarle per motivi ben precisati nell'articolo 33).

Il continuo rinvio di leggi ostacola anche l'attività legislativa della Regione; qui abbiamo, per esempio, una legge del dicembre del 1964 (approvata con urgenza) che dobbiamo ora modificare, e si riferiva a un fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità. Noi pensiamo che si deve cogliere questa occasione per porre, anche sotto questo profilo, i rapporti tra Stato e Regione in modo diverso da come sono stati posti finora. La responsabilità principale certo è dei Governi, ma è anche delle varie Giunte regionali per la sottomissione e la passività con cui esse hanno, almeno finora, difeso le prerogative della Regione e l'attività legislativa del Consiglio regionale. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Essendo assente, per motivi di salute, il relatore, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione in aula sul tema della legge che il Governo ha rinviato sul controllo degli enti regionali, ha posto all'attenzione del Consiglio regionale, in un momento particolarmente delicato ed interessante, alcune questioni sulle quali mi pare non soltanto giusto, ma anche doveroso che io esprima a nome della Giunta un orientamento ed un parere. Vorrei dire, intanto, che dobbiamo esprimere un giudizio sulla legge in sé stessa e sui motivi di rinvio che il Governo ha portato a giustificazione del rinvio stesso ed esprimere un parere sulle questioni che sono state poste, di natura assai più ampia e più generale, dal collega Cardia anzitutto, e successivamente dal collega Zucca.

Per quanto riguarda la legge in sé stessa, io non posso qui fare a meno di riconfermare il parere favorevole che espressi a nome del Gruppo democratico cristiano in sede di prima Commissione e successivamente in sede di discussione generale in quest'aula; parere favorevole, perchè vi è una utilità sostanziale in questa forma di collaborazione tra l'esecutivo e il legislativo per il controllo degli Enti regionali, per una azione di guida e di stimolo che il potere legislativo può esercitare attraverso l'esame e l'approvazione dei bilanci degli enti che svolgono un'attività così rilevante e notevole, ad essi dalla Regione demandata.

Io, come relatore in aula sulla legge, mi sforzai di dimostrare che una parte importante dell'attività e dei compiti della Regione è svolta dagli Enti, ciò che richiede una piena, perfetta aderenza e rispondenza degli enti stessi, nella loro azione quotidiana e concreta, ai fini istituzionali per i quali essi appunto furono istituiti. Devo anche esprimere un parere favorevole ed un consenso alle osservazioni che la Commissione prima ha fatto circa i motivi di rinvio. Pare assai pertinente il richiamo al-

l'articolo 33 dello Statuto, il quale stabilisce che il Governo possa rinviare le leggi regionali quando esse eccedano le competenze statutarie della Regione o pongano conflitti di interessi tra la Regione e lo Stato. Mi sembra che nessuna di queste due ipotesi possa essere richiamata per le leggi in esame, ed assai utilmente e giustamente la Commissione ha sottolineato l'infondatezza dei rilievi governativi. Non è del resto la prima volta che si pongono problemi di rapporti tra Giunta e Consiglio e di definizione delle competenze del Consiglio in materia amministrativa. Fu richiamata a suo tempo, ed è forse non inutile richiamarla ancora oggi, una sentenza della Corte Costituzionale pronunciata in occasione dell'esame del primo gruppo di Norme di attuazione, sentenza che riconobbe esplicitamente la costituzionalità di Norme che attribuiscono al Consiglio regionale competenze in materie cosiddette incerte, e che affermò non potersi escludere che, pur essendo la Giunta competente in materia amministrativa, al Consiglio siano da attribuirsi (si faceva in questo caso richiamo a piani di opere pubbliche) competenze in materia amministrativa. Questa legge dà al Consiglio poteri di controllo sui bilanci, codificando una prassi che da alcuni anni si è instaurata, perchè da alcuni anni al bilancio regionale vengono allegati, sia pure non per essere approvati formalmente, ma per una conoscenza opportuna ed un'opportuna informazione, i bilanci degli Enti.

C'è un problema poi di carattere più generale, che è quello posto dal collega Cardia, cioè dei rapporti tra Regione e Stato, tra Consiglio regionale e Governo, tra Giunta regionale e Governo, anche sotto questo aspetto delle nostre competenze legislative. E si è presa occasione da questa discussione per chiedere alla Giunta, nel quadro dell'azione rivendicativa che noi conduciamo e della quale abbiamo avuto come manifestazione più saliente e più importante la riunione tenuta in quest'aula lunedì scorso, un giudizio ed una valutazione.

Io vorrei qui intanto porre ancora una volta l'accento su una posizione particolare della Giunta e della maggioranza che la sostiene. Noi non possiamo, e di questo credo che ciascuno di quelli che stanno in quest'aula possa essere

convinto, assumere in alcun modo e per alcune ragioni una difesa d'ufficio di ogni atto del Governo. Non siamo chiamati qui per questo, nè questo è il nostro compito; noi dobbiamo, con assoluta libertà, senza essere in alcun modo vincolati da appartenenze a schieramenti ed a partiti, assumere gli atteggiamenti che più e meglio rispondono agli interessi della Sardegna. Noi non possiamo, in questa assoluta libertà, non fare della difesa dei diritti della Sardegna e dell'autonomia stessa il criterio preminente della nostra azione. Però, io sono persuaso, onorevole Cardia, e non lo dico per rimescolare responsabilità e dar modo alla Giunta, in questo rimescolamento, di scaricare responsabilità sue sulle spalle altrui, che noi non possiamo approfittare di ogni circostanza per dar giudizi aprioristicamente negativi su partiti, su coalizioni di partiti, su Governi, giudizi di parte che come tali non possono essere dalla Giunta condivisi.

Qualche riflessione merita una dichiarazione letta stamani su un giornale quotidiano. Bisogna ripensare — prima di dare giudizi come quelli contenuti nella dichiarazione — a questa azione di contestazione, che credo non nata casualmente; e sarebbe interessante fare anche una analisi attenta del come a questa riunione del 4 luglio si è giunti, attraverso la predisposizione di una premessa, attraverso la votazione di un ordine del giorno in Commissione rinascita che impegnava il Consiglio a fare un voto al Parlamento, attraverso la accettazione e la votazione di un ordine del giorno che chiedeva che si tenesse questa seduta solenne con la partecipazione dei Parlamentari. Quando si pensa al modo con il quale si è formato nella assemblea il clima che ha permesso di giungere alla seduta del 4 luglio, credo che sia non soltanto ingiusto e non rispondente a verità accusare l'una o l'altra parte politica di tiepidezza in una azione che comincia e che ha ancora davanti a sè, per svolgersi in tutta la sua efficacia ed in tutta la sua profondità ed incidenza, un tempo lungo, ma non utile agli interessi della Sardegna, come quando si afferma che c'è da parte, per esempio, della Democrazia Cristiana una resistenza, una sordità, un de-

siderio di insabbiare, un desiderio di non dare sostegno pieno all'azione che si intraprende. Ed io credo, onorevole Cardia, che il tipo di rapporto — l'ho detto altre volte, ne sono profondamente convinto e soltanto per questo lo ripeto — che la Giunta è chiamata ad instaurare col Governo, ha carattere complesso, con certamente momenti di rivendicazione ferma, portata, con le forme che sono oggi consentite, a conoscenza del popolo sardo.

Lei ha richiamato alcune mie recenti dichiarazioni: non sono le prime e probabilmente sono destinate a non essere le ultime, per cercare di dare all'azione che Giunta e Consiglio insieme sostengono l'indispensabile, l'essenziale appoggio di tutti i Sardi, che è la condizione prima per il successo dell'azione stessa. E si svolge questo rapporto attraverso altre forme, che sono evidentemente meno clamorose, che non hanno bisogno di questa manifestazione esterna, che sono fondate sulla proposizione di problemi, sulla informazione, sul porre costantemente — cominciando, insistendo, ricominciando daccapo — all'attenzione del Governo i nostri problemi.

Oggi si offre alla Giunta la possibilità di dichiarare, e io lo dichiaro senza reticenze, in uno spirito diverso da quello con il quale lo dichiarano esponenti autorevoli dei Gruppi di opposizione in quest'aula, che non v'ha dubbio che il Governo, quando ha rinviato questa legge, ha addotto motivi che non erano validi, motivi speciosi, non c'è dubbio; basta la lettura, anche superficiale, distratta e disattenta dei motivi di rinvio, per capire che il Governo non ha risposto al dettato dell'articolo 33 dello Statuto. Detto questo, dobbiamo riapprovare la legge e portare al Governo l'opinione del Consiglio, cosa che io farò nei modi che mi saranno consentiti, chiedendo che la valutazione ed il giudizio delle leggi regionali siano più rispettosi delle competenze della Regione. Però, in questo tema dei rapporti tra Regione e Stato io credo che il Consiglio bene farebbe ad affrontare con sollecitudine l'esame di una proposta di legge nazionale che regola la composizione della Corte Costituzionale, che rimane pur sempre sovrana nel de-

finire competenze. Ci sono sentenze recenti e io ne richiamo cautamente una, quella sulla legge 901, istitutiva degli enti di sviluppo, che sono sentenze che non paiono, per quel che noi possiamo dire col rispetto che alla Corte Costituzionale è dovuto, non paiono riflettere con esattezza il rapporto che deve esistere tra Regione e Stato e la ripartizione delle competenze come può derivare dagli articoli 3 e 4 del nostro Statuto in materia di agricoltura. Credo che anche l'approvazione della proposta di legge nazionale sulla integrazione della Corte Costituzionale con rappresentanti della Regione possa essere un contributo ad uno stabilimento di rapporti più chiari e meglio definiti. Comunque, la Giunta esprime consenso alla opinione manifestata all'unanimità dalla Commissione ed è per la riapprovazione della legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

GHINAMI, Segretario:

Art. 1

Gli enti regionali aventi personalità giuridica ed istituiti con legge regionale, nonché gli enti istituiti con legge dello Stato, ma sottoposti alla vigilanza dell'Amministrazione regionale, sono tenuti a presentare entro il 30 settembre di ogni anno all'Amministrazione regionale il bilancio preventivo con la relazione illustrativa dei programmi di attività per l'anno successivo.

Gli stessi enti sono tenuti a presentare all'Amministrazione regionale il bilancio consuntivo entro il 31 marzo dell'anno successivo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GHINAMI, Segretario:

Art. 2

La Giunta regionale allega agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda i bilanci preventivi e le relazioni illustrative dei programmi annuali degli enti di cui all'articolo 1 per la approvazione da parte del Consiglio regionale; trasmette inoltre entro il 31 luglio di ogni anno i bilanci consuntivi degli enti stessi relativi all'esercizio precedente per l'approvazione da parte del Consiglio regionale.

La Giunta regionale provvede a far apportare ai programmi annuali degli enti di cui all'articolo 1 tutte le variazioni conseguenti alle modifiche che il Consiglio regionale delibera di apportare ai bilanci preventivi ed alle relazioni illustrative dei programmi annuali degli enti stessi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GHINAMI, Segretario:

Art. 3

Le norme delle leggi regionali con le quali si è provveduto all'istituzione degli enti regionali e le norme dei relativi statuti, nonché le norme delle leggi regionali con le quali si è provveduto all'assunzione da parte della Regione del controllo o della vigilanza di enti istituiti con legge dello Stato, operanti in Sardegna, che siano in contrasto con le norme della presente legge, sono abrogate.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 4

Gli enti di cui all'articolo 1 sono obbligati a fornire al Consiglio regionale e alle Commissioni permanenti dello stesso, informazioni notizie e documenti che vengano ad essi richiesti.

Su richiesta dei presidenti delle Commissioni permanenti del Consiglio regionale, competenti per materia, la Giunta regionale fornirà alle stesse copia dei verbali dei collegi sindacali degli enti istituiti con legge regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 5

Le indennità spettanti ai presidenti ed ai componenti dei consigli di amministrazione, ai presidenti ed ai componenti dei collegi dei revisori dei conti o dei collegi sindacali per l'esercizio delle funzioni, per la partecipazione ai lavori e per le trasferte, sono stabiliti, in misura uniforme per i vari enti, con decreto del Presidente della Giunta regionale.

Tale decreto è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna.

E' vietata la corresponsione di qualunque indennità ulteriore, sotto qualunque titolo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 6

Nel caso di mancato o intempestivo adempimento agli obblighi di cui agli articoli 1 e 4 ed all'ultimo comma dell'articolo 5, il Presidente della Giunta regionale provvede, con le modalità previste dalle leggi istitutive degli enti, o di trasferimento delle competenze in materia di vigilanza, allo scioglimento del Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 7

Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Presidente della Giunta regionale emanerà le conseguenti modifiche alle norme regolamentari relative alla vigilanza degli enti di cui all'articolo 1.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si provvede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 6 maggio 1965: «Controllo degli enti regionali», rinviata dal Governo centrale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti . . .	58
maggioranza	37
favorevoli	58

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta -

V LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

7 LUGLIO 1966

Catte - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Fois - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isoia - Lai - Latte - Lippi - Manca - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoli - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Raggio - Ruiu - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Sotgiu - Spano - Torrente - Zaccagnini - Zucca).

Elezione dei componenti la Sezione di Sassari del Comitato di controllo sulle Province e sui Comuni.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei componenti della sezione di Sassari del Comitato di controllo sulle Province e sui Comuni.

Si procederà a votazioni separate per i membri effettivi e per quelli supplenti. Per l'elezione dei sei membri effettivi, ciascun consigliere voterà quattro soli nomi. Risulteranno eletti i sei che hanno ottenuto il maggior numero di voti. Per l'elezione dei tre membri supplenti, ciascun consigliere voterà due soli nomi. Risulteranno eletti i tre che hanno ottenuto il maggior numero di voti. Per la validità del voto è necessario che sulla scheda sia indicato nome e cognome della persona prescelta.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di sei membri effettivi del Comitato di controllo di Sassari.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	57
Hanno ottenuto voti:	
Bua Mario	35
Melis Andrea	35
Spanedda Francesco	35
Palitta Orlando	34
Usai Matteo	14
Porcu Orazio	14
Schede bianche	7

Risultano eletti:

Bua Mario
Melis Andrea
Spanedda Francesco
Palitta Orlando
Usai Matteo
Porcu Orazio

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catte - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Cottoni - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Fois - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isoia - Lai - Latte - Lippi - Manca - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Raggio - Ruiu - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Sotgiu - Spano - Torrente - Zaccagnini - Zucca).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre membri supplenti del Comitato di controllo di Sassari.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	56
Hanno ottenuto voti:	
Dettori Piero	35
Sardu Antonio	34
Gambella Leonardo	13
Schede bianche	8

Risultano eletti:

Dettori Piero
Sardu Antonio
Gambella Leonardo

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catte - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Cottoni -

Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Fois - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lippi - Manca - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocchi - Monni - Nioi - Nuvoli - Pazzaglia - Pedroni - Pisano - Raggio - Ruiu - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Sotgiu - Spano - Torrente - Zaccagnini).

Elezione di un Segretario.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un Segretario.

Ricordo che nelle elezioni suppletive, quando si debba ricoprire un solo posto, è eletto chi a primo scrutinio abbia ottenuto la metà più uno dei voti. Se nessun candidato ottiene la metà più uno dei voti si procede al ballottaggio tra i due candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti. Ricordo ancora che ogni consigliere dovrà scrivere sulla scheda un solo nome.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	8
maggioranza	5
astenuti	43

Hanno ottenuto voti:

Frau 8

(Hanno preso parte alla votazione: Fois - Frau - Lippi - Marciano - Medde - Occhioni - Pazzaglia - Sanna Randaccio.

Si sono astenuti: Abis - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catte - Contu Anselmo - Costa - Cottoni - Farre - Floris - Gardu - Ghinami - Ghirra - Guaita - Isola - Lai - Latte - Manca - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Mocchi - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Pisano - Raggio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Sotgiu - Torrente - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENTE. Proclamo eletto Segretario del Consiglio Regionale della Sardegna l'onorevole Frau. (*Applausi*).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966